

IL MANUALE DEL POPULISMO MODERNO

di Federico Varese

su La Repubblica del 7 novembre 2018

La campagna per la Brexit ha applicato alla perfezione il manuale del populismo moderno: appelli all'orgoglio nazionale contro il parere degli esperti, menzogne ripetute con ossessione e indirizzate a particolari utenti dei social media, violenza verbale contro gli oppositori e silenzio assordante su come gestire l'uscita dall'Europa. Adesso la Commissione elettorale del Parlamento inglese sospetta che la campagna Leave.Eu abbia anche infranto la legge, usando fondi provenienti da paradisi fiscali, e ha chiesto alla polizia di indagare. Questa richiesta arriva tardi e non avrà alcun effetto sulla Brexit. Il processo che ha portato alla più importante decisione geo-politica del paese potrebbe essere stato influenzato da denaro di origine ignota. Questa vicenda è grave per il Regno Unito, ma deve far riflettere anche sul ruolo che i paradisi fiscali hanno nell'influenzare le scelte politiche nazionali.

La vicenda al centro dell'indagine prende le mosse dall'Isola di Man, una dipendenza della corona inglese che si trova tra l'Irlanda e la Gran Bretagna. Uno dei paesi più ricchi del mondo, batte la propria moneta e si autogoverna. Sull'isola vivono 88mila persone e vi sono registrate 30.000 aziende, in gran parte nel settore delle assicurazioni e del gioco d'azzardo. Ovviamente è una presenza puramente formale. Non lontano da dove attracca il traghetto, nella capitale Douglas, ha sede Rock Holding Limited. Da qui sono partiti (secondo l'accusa) 8 milioni di sterline per finanziare la campagna Leave.Eu guidata dal leader del partito anti-europeista Ukip, Nigel Farage. La struttura di questa compagnia è, a dir poco, opaca: è controllata da una azienda basata a Gibilterra e diretta da un commercialista di Guernsey, un altro paradiso fiscale. Ma fa riferimento ad Arron Banks, un magnate delle assicurazioni che ne ammette la proprietà. Banks, il quale non perde occasione per inveire contro le «élite metropolitane», il Parlamento e i giornali, è considerato il maggiore finanziatore della politica inglese, per aver donato ingenti somme prima al partito di Farage e poi alla campagna per la Brexit. Eppure il suo impero economico sembra essere in perdita.

Secondo la legge inglese è illegale finanziare campagne elettorali tramite aziende basate nei paradisi fiscali, proprio perché hanno una struttura opaca. Rock Holding Limited non genera alcun profitto, ma è solo un veicolo per trasferire denaro. È possibile che fondi provenienti da paesi terzi siano entrati nella campagna pro-Brexit, un'accusa che Banks nega nel modo più categorico. La stessa Commissione elettorale si è mossa a due anni dal voto e solo dopo le rivelazioni del Guardian, che ha anche mostrato come i dipendenti di un'azienda di Banks siano stati costretti a lavorare per Leave.Eu. Anche in questo caso, vi potrebbero essere state infrazioni della legge. Le tre indagini sui finanziamenti di Banks molto probabilmente non verranno completate prima della data capestro di marzo 2019, quando l'Inghilterra avrà già lasciato l'Unione europea.

Sotto la maschera della retorica nazionalista si cela un progetto politico che si fa beffa delle regole della democrazia liberale e promuove ulteriore deregulation. Questo è il modello della nuova politica: ai ricchi oligarchi è concesso nascondere i profitti nei paradisi fiscali, sottraendo risorse destinate ai servizi sociali e generando risentimento contro le élite nazionali; questi stessi oligarchi fomentano poi la rabbia e appoggiano campagne contro le regole imposte dall'Europa e i trattati internazionali. Nel mentre, si comprano dei partiti e, se gli va bene, riescono a determinare il futuro di un Continente.